

Cineteatro Stella


«il cinema da scoprire»

IL MALE NON ESISTE



Regia di Mohammad Rasoulof con Ehsan Mirhosseini, Shaghayegh Shoorian, Kaveh Ahangar, Alireza Zareparast.

Genere Drammatico, Germania, Iran 2020, durata 150'.

 Orso d'oro Berlino 2020

 Quattro storie per riflettere sulla possibilità di esprimere la libertà individuale in un regime dispotico.

Mohammad Rasoulof

«La censura in Iran non riguarda solo le limitazioni artistiche, influenza la vita degli individui. Eliminando una parte di realtà, si crea un universo fittizio che condiziona tutti. Una parte di persone è ben conscia della situazione, ma la massa potrebbe credere a una realtà diversa. A volte la censura è talmente intima da diventare auto-censura».

Ho optato per il collage di film brevi perché era più facile a livello di permessi. Così ho deciso di creare questo stile. Temevo questo tipo di struttura perché pensavo di non essere in grado di gestirla. Ho avuto difficoltà con le location, ma ho trasformato i miei limiti in un punto di forza per raccontare una storia che mi stava a cuore. Erano storie che conoscevo e avevano tutte a che fare con una stessa domanda: quale è il prezzo che paghiamo a dire sì o no? Volevo raccontare cosa accade nella vita di chi prova a opporsi al regime».

Il male non esiste

di **Francesco Ruzzier – Cineforum.it**

Un padre di famiglia costretto a filtrare l'orrore della propria quotidianità; una guardia carceraria che si rifiuta di eseguire un ordine; un innamorato tormentato che raggiunge la donna che ama; un medico che vive isolato nelle montagne e dovrà fare i conti con il proprio passato. I quattro episodi che compongono Il male non esiste di Mohammad Rasoulof offrono riflessioni diverse ma complementari sulla possibilità di esprimere la libertà individuale nei confronti delle leggi che regolano la pena di morte in un regime dispotico come quello iraniano. Girate in clandestinità per sfuggire alla censura, le quattro storie del film raccontano di scenari e situazioni agli antipodi da cui, in maniera quasi sempre forzata dagli eventi, nasce l'urgenza di una scelta morale decisiva. Quelle messe in scena dal regista iraniano sono vicende di persone costrette a un bivio che le indirizzerà per sempre verso una sopravvivenza con la testa abbassata o una rischiosissima scelta di resistenza. Fin dal primo episodio Il male non esiste sembra voler mettere in evidenza il concetto per cui ogni forma di libertà, resistenza e moralità – indipendentemente dall'età, dal ceto sociale, dall'area geografica in cui ci si muove – è sempre determinata dalle scelte e dalla volontà del singolo individuo. L'idea forzata, ma in fin dei conti vincente, della struttura ad episodi conferisce al film la possibilità di estendere il ventaglio del proprio discorso ad una visione il più completa e variegata possibile, che di fatto non risparmia nessuno e per questo può essere in grado di coinvolgere qualsiasi tipologia di spettatore.

Ma soprattutto Il male non esiste riesce a ribadire con forza l'urgenza della propria denuncia attraverso la tenacia con cui Mohammad Rasoulof continua, nonostante i divieti e gli arresti, a portare avanti la sua idea di cinema estremamente politica: uno straziante inno alla libertà che trova il suo massimo sfogo nella versione di Bella ciao cantata da Milva, suonata a tutto volume durante una fuga in auto verso l'orizzonte.

Guardando un film che si porta dietro così tanto dalla realtà, che sembra quasi ammanettare lo spettatore ad una presa di coscienza dolorosissima, diventa molto difficile soffermarsi su quelli che potrebbero essere i difetti narrativi, la recitazione non sempre all'altezza della situazione e scelte visive a volte non così incisive. La sincerità dell'operazione e l'ambizione di un gesto cinematografico così coraggioso riescono a colmare qualsiasi tipo di lacuna e rendere Il male non esiste un segnale d'allarme nei confronti al quale è praticamente impossibile rimanere indifferenti.

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)